

Editoriale

AL DI FUORI DEGLI SCHEMI



A volte mi scopro a riflettere sui cambiamenti che si stanno rapidamente verificando nel nostro mondo. Quello che mi colpisce di più è la valanga di informazioni che ci cadono addosso. Ormai la televisione raggiunge anche i più sperduti villaggi dell'Africa, mentre Internet si sta diffondendo rapidamente tramite collegamenti sempre più veloci. Come potranno le giovani generazioni accedere a questa enorme quantità di informazioni senza esserne subissate?

In questo nuovo contesto diventa sempre più essenziale imparare a rielaborare i dati acquisiti, a dialogare con quanti hanno esperienze da comunicare, a farsi le proprie idee sapendo andare al di là degli schemi prefabbricati. Questa situazione mette in crisi anzitutto la scuola. In tempi passati questa era incaricata di passare ai giovani le informazioni che si ritenevano necessarie per la vita e la professione. Oggi ogni forma di "nozionismo" è superata e deve lasciare il posto a una formazione personale in cui prevalga il senso critico, l'elaborazione personale e il confronto.

E in campo religioso? Un tempo la trasmissione della fede si basava sulla comunicazione di un complesso di verità indiscutibili, valide per tutti e sempre. Era questo il metodo adottato dovunque, a partire dalle facoltà di teologia giù giù fino alla catechesi dei bambini. Ora ci si rende conto che questo metodo non è garanzia di una vita cristiana matura ma spesso apre la via all'abbandono della pratica religiosa. È forse necessario perciò mettere in discussione anche una certa interpretazione del cristianesimo ritenuta sacra e immutabile solo perché trasmessa per secoli in modo acritico. Qualcuno potrà vedere in questo il rischio di cadere nel "relativismo". Ma non è così. Ritornare alle radici è condizione essenziale per una fede matura e per un dialogo costruttivo con persone diverse per cultura e religione.

padre Sandro

FORMAZIONE SVILUPPO COMUNITÀ

La scuola è certamente lo strumento di formazione più capillare, che dovrebbe accompagnare ogni essere umano dai primi anni di vita fino al momento dell'ingresso nel mondo lavorativo. Ma quale scuola? Purtroppo l'ineadeguatezza di questo strumento, già visibile qui da noi, appare soprattutto nei paesi poveri, non solo a causa della carenza di mezzi e di personale, ma anche per il carattere mnemonico che molto spesso caratterizza la comunicazione scolastica.

La formazione non passa però unicamente attraverso la scuola. Nei paesi del Sud di questo mondo sussistono infatti forme tradizionali di comunicazione del sapere, che hanno luogo non solo nella famiglia ma anche nei raduni di villaggio: è qui infatti che si raccontano storie, si trasmettono proverbi, si danno regole di vita e si prendono insieme le decisioni che riguardano tutti. In tanti paesi hanno ancora una grande importanza i riti di iniziazione, che sono l'ambito di una comunicazione sacrale riservata agli uomini maturi. Il declino di questo tipo di formazione rischia spesso di lasciare dei vuoti che nessuno è in grado di colmare.

Oggi poi emergono sempre più in primo piano i mezzi informatici, che non si limitano a trasmettere informazioni ma producono spesso una dipendenza che si supera soltanto imparando a usarli in modo critico e interattivo.

In questo contesto, le chiese cristiane hanno un enorme compito formativo da svolgere in campo non solo religioso ma anche umano nei confronti di coloro che aderiscono a esse. A volte però non raggiungono i loro scopi perché manca una conoscenza approfondita della cultura dei destinatari e delle nuove generazioni. Resta poi aperto il settore della formazione di leaders locali, che spesso si

scontra con la tendenza a porre gli interessi particolari al di sopra del bene comune. Da qui la necessità di dare gli strumenti per porre una barriera all'espandersi della corruzione a tutti i livelli politici e amministrativi.

In un mondo che cambia velocemente, assume una grande importanza la formazione permanente, che conferisce la



possibilità di affrontare in modo positivo le sfide che si prospettano in campo professionale, religioso e sociale.

L'attenzione alla formazione deve quindi essere molto viva soprattutto in chi opera nei paesi in via di sviluppo, perché qualsiasi intervento che non passi attraverso uno scambio di carattere formativo è destinato al fallimento. Per questa ragione, è impossibile operare in modo efficace per la salute, come sta facendo ormai da anni Ceu e Terras, senza affrontare numerosi altri problemi connessi con lo sviluppo integrale della persona umana e della società.

la redazione

Direzione di marcia

Ogni strada si può costruire “cammin facendo”, passo dopo passo, a condizione che si abbia chiaro il punto a cui si vuole arrivare. È quanto avviene da tempo nella nostra associazione: sul percorso iniziale e fondamentale dei “sabati biblici”, si sono innestate infatti nel tempo varie iniziative con l’obiettivo di costruire uno spazio in grado di realizzare quel confronto che rende capaci le persone di interagire tra loro e di meglio relazionarsi.

Nella nostra strada immaginaria, la “massicciata” è stata quella della solidarietà con la gente della Guinea Bissau, che abbiamo cercato di costruire attraverso una conoscenza più approfondita della loro cultura e i proficui scambi di esperienze che abbiamo avuto con alcuni di loro. Il progetto per evitare la trasmissione materno-infantile dell’AIDS è iniziato con la collaborazione preziosa e indispensabile dell’équipe dell’Ospedale Sacco. Lo scopo era quello di diventare “servi inutili”, cioè di trasferire il compito sanitario ad operatori locali, riservando alla nostra associazione l’impegno iniziale di offrire conoscenze e metodi e di sostenere, dapprima interamente e poi in parte, il costo finanziario del progetto. In 10 anni i risultati sono stati quelli sperati e Ceu e Terras guineana realizza oggi un lavoro proficuo.

Naturalmente questo “fare” andava nutrito dal pensare, allo scopo di scoprire il senso del nostro agire. La ripresa dei “sabati biblici” è stata la risposta a questa esigenza, con la sua spinta ad acquisire una sempre maggiore capacità critica e

creativa nell’attualizzare il messaggio delle Scritture. L’interpretazione dei testi biblici, certamente non col metodo della lezione, è perseguita attraverso una ricerca di tutti noi, tesa ad avvicinarci gradatamente al testo imparando a porci, in un’interazione in cui tutto il gruppo è coinvolto, le domande giuste per ottenere le risposte utili per il nostro oggi. Quest’anno l’attenzione è rivolta a figure di riferimento dell’antico Israele, personaggi che, dopo l’esilio, sono stati considerati modelli per il popolo che proprio allora stava ricostituendo la propria identità.

Il desiderio ed il piacere di trascorrere insieme spazi di tempo libero e la passione per il cinema hanno poi maturato l’iniziativa del cineforum, come momento capace di far emergere quella parte emozionale di noi che solitamente rimane nascosta. La comunicazione di emozioni e riflessioni aiuta ad affrontare con semplicità e immediatezza tematiche anche non facili, allargando la conoscenza e la comprensione di fenomeni dell’esistenza quali ad esempio l’immigrazione, la vita e la morte, la guerra, la libertà.

Analogo scambio e arricchimento si sperimentano negli incontri del gruppo redazionale di questo foglio “Cielo e terre”. Attraverso un confronto che delinea anche gli aspetti da trattare, si sceglie tra argomenti significativi della vita quotidiana un tema che sarà elemento conduttore del numero.

Su questa linea anche la liturgia della domenica sta diventando un momento effettivo di comunicazione, di riflessioni e di



pregheira piuttosto che un fatto individuale. A tale scopo ci serviamo come preparazione del sito Nicodemo, dove sono riportate le letture della festività ed è riservato uno spazio per le riflessioni dei visitatori. L’omelia poi è seguita da alcuni interventi da parte dei presenti, che espongono le loro riflessioni e preghiere a partire dalle letture della liturgia e dai fatti politici o di cronaca che maggiormente ci hanno colpiti durante la settimana: questa comunicazione è particolarmente efficace anche per una più approfondita conoscenza reciproca. La Messa diventa così un evento vitale e centrale della settimana, in grado di guidare i nostri passi sino al successivo incontro domenicale.

Nel percorso turbolento della vita attuale, queste iniziative, nel loro insieme, ci inducono a guardare con occhi attenti gli altri che camminano con noi, imprimendo di fatto una qualità migliore al nostro stare insieme.

Paola Passaler e Sandra Rocchi

Dialogare su Nicodemo

La comunicazione diventa formativa nella misura in cui è interattiva. Non tutti i mezzi di comunicazione sono tali. La carta stampata non permette una risposta. La televisione e la radio danno questa possibilità, ma solo nei programmi che prevedono gli interventi degli ascoltatori.

Altri tipi di comunicazione sono interattivi, ma coinvolgono solo due persone (telefono) o un piccolo gruppo (videoconferenze). Soltanto Internet offre invece la possibilità di mettere in rete messaggi a cui tutti possono rispondere con commenti che, a loro volta, sono disponibili a tutti.

È noto che le recenti sollevazioni di popolo che si sono verificate nel Nord Africa sono state possibili proprio perché Internet ha fornito alla popolazione lo strumento per comunicare e interagire. In tal modo individui che altrimenti sarebbero stati isolati hanno potuto incontrarsi, formarsi una mentalità comune e coordinare le loro iniziative di protesta.

Internet è dunque uno strumento prezioso per chi punta a una formazione più approfondita e consapevole delle persone in vista della ricerca del bene comune e di un’autentica democrazia.

Per sfruttare le potenzialità di Internet in campo formativo ho dato vita al sito **www.nicodemo.net**, nel quale ho riservato molto spazio all’interattività. Anzitutto ho inserito un “blog”, che si trova subito nella home page.

Si tratta di un mio breve intervento regolare su argomenti di attualità con riferimento al campo religioso. Inoltre sono messe a disposizione le omelie e le letture della domenica successiva. In ciascuno di questi settori tutti possono intervenire con i loro commenti.

Sia per me che per i visitatori, credenti e non, è un’ottima opportunità per esprimere il proprio parere e riflettere su quanto pensano gli altri, contribuendo così al formarsi, anche in campo religioso, di un’opinione pubblica alternativa rispetto a quella gestita dai mass media.

Devo confessare che non sono molti i visitatori del sito che intervengono esprimendo il loro parere. Forse è un segno di poca dimestichezza con Internet. O forse non si è ancora capita l’importanza che questo strumento può avere nella formazione personale e comunitaria.

Sandro Sacchi

Studiare in Guinea Bissau

Se non sai leggere e scrivere o anche se hai scarsa confidenza con la scrittura o se il tuo "vocabolario" linguistico non è adeguatamente rifornito di parole, non avrai sufficiente autonomia, sarai sempre alla mercé di qualcuno. Queste, in estrema sintesi, le preoccupazioni di don Milani nel dare vita alla scuola di Barbiana. Analogamente i missionari ritengono l'istruzione e la formazione il primo e indispensabile passo per la promozione umana delle popolazioni



presso le quali operano, e per questo attivano numerosissime "adozioni a distanza" per consentire, a chi non se lo può permettere economicamente, di frequentare la scuola e conseguire almeno una discreta formazione di base. Che dire allora della nostra amata e disastrosa Guinea Bissau? dove il 60% della popolazione è analfabeta, dove le scuole statali esistono, sì, ma in stato di perenne precarietà per via dei ripetuti scioperi degli insegnanti (spesso non pagati per mesi)? dove peraltro gli stessi insegnanti hanno una preparazione inadeguata, senza la disponibilità di mezzi "normali" (tantomeno moderni) e senza la possibilità di formazione e aggiornamento permanente?

dove il materiale didattico per gli alunni è di estrema modestia (e non perché manchino i computer: mancano proprio i libri di testo)? dove le scuole sono mal distribuite sul territorio e praticamente irraggiungibili da chi abita lontano dalle città? Questo complesso di carenze fa sì che quasi la metà dei ragazzi non riesca neppure a frequentare la scuola primaria e molti di quanti la iniziano non riescano a portarla a termine. In questo quadro poco accattivante, gli amici di Ceu e Terras, anche in questo caso hanno allargato il loro raggio di azione (già avevamo visto nel Notiziario precedente come ci sia sempre stata una attenzione alla sanità generale oltre che a quella specifica della preven-

zione AIDS) avviando "sostegni a distanza" tramite le onlus "Kibinti" e "Aiutare i bambini" e tramite privati italiani e svizzeri. Grazie a queste "adozioni", al momento quasi 400 bambini e ragazzi (di cui parecchi orfani delle prime pazienti sieropositive) possono frequentare le scuole primarie, e alcuni anche le superiori, di Bissau (necessariamente scuole private, perché, almeno queste, garantiscono una continuità didattica). Del resto, con questa iniziativa volta alla formazione delle giovani generazioni, Ceu e Terras non fa che perseverare nella preoccupazione iniziale di Cielo e Terre di affiancare una attività formativa a quella sanitaria (come dice il "saggio",

è meglio insegnare a pescare che regalare il pesce pescato): da subito, per il personale operativo guineano coinvolto nel progetto di riduzione della trasmissione materno-fetale del virus HIV, sono stati organizzati seminari di formazione e addestramento condotti dalla dottoressa Fanny con l'aiuto di diversi medici dell'ospedale Sacco; la biologa Enrica ha dedicato alla Guinea tante delle sue ferie, non solo per addestrare i tecnici guineani all'uso dei macchinari per i vari tipi di analisi, ma anche per insegnare le metodiche di laboratorio nonché le corrette modalità per la raccolta, la conservazione e la consultazione dei dati raccolti; nel corso dei 10 anni di vita della nostra associazione, 4 medici e 1 tecnico di laboratorio guineani hanno seguito stage di formazione specifica sulle tematiche AIDS presso l'ospedale Sacco e con questo *plus* di competenze sono diventati punto di riferimento non solo per Ceu e Terras ma per la stessa Guinea.

Anche ora Ceu e Terras tiene viva questa sinergia fra sanità e formazione fornendo agli "attivisti" (sarebbe più giusto dire le "attiviste" data la preponderanza femminile) periodici momenti di confronto e di analisi delle situazioni, sotto la guida degli psicologi dell'associazione.

Così, anche se le carenze del sistema scolastico guineano sono sicuramente tra le cause principali della incapacità della Guinea Bissau di uscire dalla condizione perenne di sottosviluppo, possiamo sostenere, con legittima soddisfazione, che l'azione combinata di Cielo e Terre e di Ceu e Terras ha contribuito e sta contribuendo, se non a ridurre, almeno a contenere l'enorme *gap* culturale di questo Paese, così come (si vedano i due precedenti Notiziari) gli ha offerto "spicchi di pace" e prospettive per una sanità più "vitale".

Paolo Borgherini

Centro di Trattamento Ambulatoriale (CTA)

Negli ultimi numeri del Notiziario vi abbiamo accompagnato nel cantiere del CTA per seguirne la realizzazione. Ora i lavori sono ultimati e si sta provvedendo, in funzione delle disponibilità economiche, agli arredi.

Il Centro Materno Infantile, di cui abbiamo parlato nel precedente notiziario, partirà sotto l'egida del Ministero della Salute, che quindi ne sosterrà i costi operativi, affidandone però totalmente la gestione a Ceu e Terras: è questo un ulteriore segno della stima e considerazione che Ceu e Terras si è acquistata sul campo, ma anche dell'azione intelligente del dottor Ali Hijazi che da oltre un anno ha assunto la presidenza dell'associazione.

Dopo l'estate si prevede l'inaugurazione ufficiale della nuova struttura, con intervento delle autorità locali.

*Tutti sono invitati a partecipare, spiritualmente, a questo evento, di cui confidiamo di poter dare documentazione nel prossimo Notiziario **Vorremo raccogliere almeno 40.000 euro, per arredare gli ambulatori del CTA e dotarli delle necessarie strumentazioni informatiche e scientifiche; se continuerete a sostenerci, confidiamo di raggiungere questo obiettivo.***

P. B.

Per il vostro contributo usate il bollettino allegato: l'offerta è deducibile dal reddito

Conoscenza e competizione

Conoscenza, competenza, scuola, sono parole sulle quali un genitore si sofferma quando i figli entrano nell'età scolare. Qualunque genitore desidera che il proprio figlio inizi bene quell'avventura conoscitiva in cui il formarsi della razionalità diventa un tutt'uno con l'esplorazione della realtà che lo circonda e gli sollecita domande. Qualunque genitore desidera ancora che il proprio figlio acquisisca competenze specifiche, derivate dall'interazione di più discipline, affinché possa inserirsi in modo utile nel mondo del lavoro. Qualunque genitore infine desidera per il proprio figlio una scuola capace di trasformarlo in un uomo motivato a spingere sempre in avanti la sua dimensione sociale e culturale.

Tuttavia il successo negli studi è solo una condizione, necessaria ma non sufficiente, per ottenere un posto di lavoro che apra delle prospettive. L'altra condizione è che il sistema economico si trovi in fase di sviluppo sostenuto, situazione che il mondo occidentale sperimenta sempre meno anche a causa del trasferimento all'estero di numerose industrie. Conseguenza è che la scuola da qualche tempo forma e sforna competenze in eccesso rispetto a quanto il mercato è in grado di assorbire. La società si trova così ad avere giovani studenti che, convinti di non trovare un lavoro al termine del loro percorso formativo, ab-

bandonano gli studi e si adattano a lavori precari o di sottoccupazione intellettuale. Nel loro insieme questi giovani, non tendendo pensare a un futuro inserimento sociale da protagonisti, sperimentano un profondo senso di impotenza e di delusione. Per uscire da questa situazione si prospettano misure di sostegno all'econo-

sogna consumare per mantenere la produzione. Non è che non esistano strumenti nuovi: il problema è che, in mancanza di evidenze empiriche di un loro buon funzionamento, si è restii ad utilizzarli. E soprattutto a mio avviso sarà difficile intraprendere strade nuove finché non si avrà una perfetta coincidenza tra l'ambito del-



le decisioni politiche e quello delle decisioni economiche. Mentre infatti le decisioni politiche trovano applicazione nei confini nazionali dello stato che le adotta, le decisioni economiche operano ovunque, avendo come unico limite la convenienza e la profittabilità. Gli eventi che cambiano significativamente l'indirizzo della storia sono del tutto imprevisibili e solo a posteriori riusciamo a cogliere legami di un evento con quelli precedenti. Perciò non mi meraviglierei se a un certo punto fossimo costretti di fatto ad adottare per l'agire economico criteri del tutto nuovi rispetto al paradigma finora seguito.

Bisogna comunque riconoscere che non si possono allargare i confini della conoscenza senza farne parte a tutta l'umanità. In caso contrario, si rischia di fare una sorta di "sgarbo" a Dio stesso che in Genesi 2,19, dando al primo uomo la facoltà di conferire a ciascun animale il suo nome, rende tutti gli esseri umani partecipi in modo del tutto gratuito della sua intelligenza e conoscenza.

Bruno Martina

Conoscenza e solidarietà

Qualche tempo fa ebbi occasione di visitare in Guinea Bissau un villaggio di capanne, che era e rappresenta tuttora la modalità più diffusa di vita associata. Fui interessato da tanti aspetti della vita del villaggio, in particolare dal modo di educare, in quanto mancava una scuola come noi la intendiamo.

Scoprii che il racconto all'ombra di alberi maestosi è il modo privilegiato di trasmettere conoscenza. Chi racconta non è un semplice affabulatore, ma un erogatore di sapienza che dà senso e gusto alle cose rendendole vive e piene di signifi-

cato. Le storie raccontate non sono né possono essere completamente separate dalla realtà circostante e dalla storia del villaggio. In sostanza è una modalità che permette a chi ascolta una acquisizione critica e ragionata della realtà fisica e spirituale del villaggio.

La cosa più straordinaria che scoprii fu che l'acquisizione di queste conoscenze non è sufficiente per considerare adulta una persona così come non lo è l'età anagrafica. L'idoneità deve essere dimostrata mediante il superamento di una prova concreta cui l'aspirante adulto si sottopone volontariamente e che consiste

nel rimanere da solo nella foresta per circa un mese in uno specifico periodo dell'anno, senza alcun supporto esterno.

La capacità di sopravvivere è il segno della maturità, del superamento dell'io infantile, cioè della capacità di partecipare in modo attivo alla comunità del villaggio.

È come se quell'esperienza trasformasse quell'io in un noi.

A questa dimensione culturale contribuisce certo l'assenza di accumulazione e di proprietà privata, che viceversa è alla base della nostra ricchezza e della nostra cultura.

La nostra cultura, in particolare

quella cristiano-cattolica, ha elaborato il concetto di trinità, di un Dio cioè che rimane unico e tuttavia "condivide" la natura divina.

Peccato che questo concetto sia stato relegato nell'ambito dei dogmi e della teologia: esso potrebbe essere invece riscoperto nella sua formidabile e iniziale intuizione che non consiste nell'eliminazione dell'io, baluardo unico ed irrinunciabile della persona, ma nell'incontro di un io con un altro io, senza alcun tipo di prevaricazione, ma piuttosto in favore di una solidarietà senza confini.

Bruno Martina

LA MUSICA PER EDUCARE

Abbado a "Che tempo che fa" con Barrenboim e Pollini, annunciò di voler lavorare per introdurre anche in Italia il metodo musicale "El Sistema" per il recupero dei ragazzi di strada, inventato da José Antonio Abreu ed esteso dal 1977



a tutto il Venezuela con il supporto del governo. Ne è nato un convegno, svoltosi a Fiesole a novembre.

L'importanza di questo metodo non è solo artistica, ma anche educativa, in quanto la musica assume un significato di promozione e di riscatto sociale e intellettuale.

La finalità primaria è la salvaguardia e la protezione di giovani provenienti da situazioni economiche e sociali disagiate attraverso l'impegno e lo studio, prevenendo e correggendo comportamenti asociali e criminali.

"El Sistema" oggi conta circa 15.000 insegnanti, 300 orchestre e cori giovanili, ha insegnato a suonare a 250.000 ragazzi.

Il livello artistico ottenuto è di tutto rilievo. L'orchestra giovanile **Simón Bolívar** tiene da tempo concerti in tutto il mondo (nel 2008 anche in Italia) e altre cominciano a farsi conoscere.

Iniziative analoghe sono sorte in decine di altri paesi, fra cui Stati Uniti, Spagna, India.

SCUOLA DI ALT(R)A AMMINISTRAZIONE

Come può un'amministrazione locale diventare energeticamente indipendente partendo da una discarica abusiva? O mediante un'azione di economia responsabile far guadagnare i cittadini, il comune, le imprese e l'ambiente? O passare dal 20 all'80% di raccolta differenziata con costi invariati?

Questi sono esempi delle sfide che alcuni comuni hanno colto, sviluppando progetti innovativi nell'ambito della sostenibilità ambientale. Durante la mostra "Fa' la cosa giusta" si è svolta la terza edizione della "Scuola per l'alt(r)a amministrazione", organizzata da "Terre di mezzo", per trasferire ad amministratori, funzionari, tecnici e

cittadini "attivi" la conoscenza e la competenza di chi ha realizzato con successo progetti innovativi.

www.altramministrazione.it

NASCE IL GIORNALISMO "SOCIALE"

Affrontare seriamente i temi sociali quali droga, immigrazione, carcere, malattia mentale, non richiede solo l'abilità di un semplice cronista, non bastano motivazioni ed entusiasmo, servono studio ed esperienza.

È per questo che l'Ordine dei Giornalisti della Lombardia, insieme a qualificate organizzazioni del volontariato, ha organizzato quest'anno un seminario di formazione per giornalisti sui temi del disagio e delle marginalità dal titolo "Il tesoretto delle notizie. Il giornalismo e la scoperta del sociale" che si è tenuto a Milano lo scorso 28 aprile.

Finalmente i giornali a livello nazionale sembrano voler approfondire temi che finora erano confinati ai molti giornali di volontariato e di settore, per avere un giornalismo più qualificato che uscendo dai luoghi comuni e dagli articoli strappalacrime aiuti i lettori ad aprirsi ad altre realtà.

EDUCARE AL COSMOPOLITISMO

Nel mondo in cui viviamo si è innescato un inarrestabile processo di cambiamento. Assistiamo ad un rimodellamento socio-politico culturale in continuo divenire.

In un mondo diventato multiculturale urge saper comunicare con una certa empatia: accogliere i valori gli uni degli altri, quale accrescimento e ricostruzione della propria identità, superando gli steccati di differenze linguistiche, religiose, culturali.

Cosa significa oggi essere cittadini del mondo? Quali gli scenari di una Città mondiale? A incontrarsi e scontrarsi non sono culture, ma persone!

A questi contenuti è stato dedicato lo scorso aprile il Convegno **Educare al Cosmopolitismo** organizzato a Milano dalla Fondazione Interculturale Onlus. Aprirsi al mondo è diventato prioritario specie nella scuola.

Per questo attraverso Intercultura, anche quest'anno 1565 studenti italiani partiranno per uno dei 60 Paesi dei 5 continenti per un programma di studio che, allargando la loro visione del mondo, contribuirà a valorizzare nuove esperienze di umana convivenza.

Lo stesso compito si prefigge il servizio per la formazione alla Mondialità organizzato dal PIME per gli studenti delle scuole elementari e medie, ai quali propone una rivista intitolata "...E vai!".

pagina a cura di

Carmine Pipia e Giovanna Bianchi

Come collaborare con l'Associazione e sostenere le sue iniziative

- Aderendo all'Associazione e tenendosi informati sulle iniziative promosse dalla stessa.
- Segnalando le iniziative sostenute dall'Associazione a persone e ad enti (banche, cooperative, associazioni di volontariato, parrocchie, istituzioni,...) per eventuali donazioni.
- Segnalando all'Associazione nominativi di persone, enti, istituzioni eventualmente interessati a ricevere il Notiziario e documentazione sull'attività dell'Associazione.
- Contribuendo finanziariamente alla realizzazione delle iniziative sostenute dall'Associazione.

PER L'INVIO DI OFFERTE:

- **Bonifico bancario a: "FONDAZIONE PIME onlus"**
Via Mosè Bianchi 94 - 20149 Milano - sul conto corrente c/o Credito Artigiano - Piazza S. Fedele - Milano IBAN: IT 10 N 03512 01601 000000005733, indicando nella causale "**Cielo e Terre S106**".

Si prega inviare conferma del bonifico tramite fax allo 02 4695193 o tramite e-mail all'indirizzo uam@pimemilano.com, specificando nome, cognome e indirizzo, per consentire di emettere il documento valido per la detrazione fiscale.

- **Assegno bancario** non trasferibile intestato a "FONDAZIONE PIME onlus".
- **Conto Corrente Postale** 39208202 intestato a "FONDAZIONE PIME onlus" - Via Mosè Bianchi 94, 20149 Milano, utilizzando il bollettino precompilato allegato al Notiziario.
- **Carta di credito** (Visa, Carta si, Mastercard) tramite il sito www.pimemilano.com, specificando la causale "**Cielo e Terre S106**".

Ogni offerta, salvo quelle in contanti, è deducibile/detraibile fiscalmente secondo le normative di legge in vigore.

A guida di una comunità...

Uno dei problemi più importanti della formazione di futuri missionari è la preparazione di persone in grado di guidare la comunità locale in spirito di servizio secondo il messaggio evangelico. La Chiesa cattolica si è sempre impegnata in questo campo, investendo molto per la preparazione di giovani che incidano profondamente non solo in campo religioso ma anche sociale e politico. Per conoscere come viene attuata la formazione dei futuri missionari siamo andate a fare una chiacchierata con Raul, un giovane di 26 anni, che proviene dalla Guinea Bissau e si prepara al sacerdozio nel Seminario del Pontificio Istituto Missioni Estere (PIME) con sede a Monza.

Dopo aver frequentato il liceo nel seminario minore diocesano in Guinea e aver conseguito la maturità nelle isole di Capo Verde, Raul è ritornato nel suo paese per iniziare gli studi di filosofia al seminario maggiore interdiocesano di Bissau, dove ha iniziato il suo percorso di formazione umana e spirituale. È lì che ha conosciuto il PIME e ha scelto di entrare in questo Istituto per svolgere il suo servizio anche in paesi diversi dal suo.

Ora frequenta il primo anno di teologia a Monza, dopo aver trascorso due anni a Roma per imparare la lingua italiana e per conoscere la spiritualità dell'Istituto. Con lui seguono il percorso di formazione, che ha la durata di quattro anni, altri venticinque giovani di differenti nazionalità. Nei primi due anni è prevista una formazione di gruppo sotto la guida di uno psicologo che li aiuta a raggiungere una più profonda conoscenza di sé e a verificare l'autenticità dei rapporti interpersonali; tale formazione continua poi individualmente negli anni successivi. Vi sono inoltre incontri individuali e comunitari con i responsabili del seminario, che li aiutano ad affrontare temi e problematiche inerenti alla loro scelta vocazionale. Particolarmente significativo è il fatto che il rettore è un padre bengalese.

Spesso hanno luogo incontri con i missionari che lavorano in varie zone del mondo; con la loro esperienza in campo religioso e sociale essi contribuiscono ad allargare gli orizzonti degli studenti e a metterli in contatto con realtà diverse che

nel loro ambiente d'origine non avrebbero potuto conoscere. Anche la lettura di riviste, nonché l'uso dei mass media e di Internet contribuiscono ad accrescere questa conoscenza.

La formazione prevede anche esperienze di carattere pastorale. Raul svolge la sua attività in una parrocchia dove si occupa della formazione dei chierichetti e collabora alle attività educative dell'oratorio. Ha quindi l'occasione di incontrare una comunità molto viva in cui sacerdoti e laici progettano insieme il per-



corso pastorale, i genitori si aiutano tra loro nell'educazione dei figli, e si respira un clima di fraternità.

Questo percorso formativo prepara i giovani seminaristi a svolgere la loro futura missione di guida nella Chiesa locale. Per questo ci sembra importante che si privilegi il rapporto personale con il giovane in formazione, indispensabile per incidere profondamente nella persona e contribuire alla sua crescita tenendo conto di tutto il suo bagaglio umano e culturale. È molto utile inoltre il fatto che i responsabili lavorino in équipe e si avvalgano della collaborazione di esperti delle scienze umane. L'ambiente internazionale in cui la formazione si svolge è certamente di grande ricchezza in quanto permette il confronto con culture diverse dalla propria. Ci è sembrato valido anche il contatto con la parrocchia, perché favorisce la conoscenza di una realtà diversa di Chiesa locale e insegna a collaborare in parità con altri operatori pastorali, sacerdoti e laici.

Ci poniamo qualche interrogativo circa la formazione intellettuale dei futuri mis-

sionari. Perché essa sia veramente efficace si richiede che i docenti conoscano dall'interno la cultura degli studenti e la ricerca teologica che ha luogo nei loro paesi di provenienza. È possibile raggiungere questo obiettivo se i professori non hanno esperienza di lavoro in altri paesi?

Di tutto cuore auguriamo a Raul di continuare il suo cammino con quella gioia e quella generosità che leggiamo nei suoi occhi.

Lydia Cramarossa e Lina Dal Covolo

Notiziario Cielo e Terre

Editore:

FONDAZIONE PIME onlus
Via Mosè Bianchi 94 - 20149 Milano
tel 02 43822544
C. F. 97486040153
P. IVA 06630940960

Direttore responsabile:

Sandra Rocchi Moro Visconti

Proprietà:

Associazione Cielo e Terre
Via Monte Rosa 81 - 20149 Milano

Presidente:

Padre Sandro Sacchi

E-mail: asacchi@nicodemo.net

Sito: www.nicodemo.net

Autorizzazione Tribunale Milano
n. 550 del 14/10/2002

Spedizione in A.P. DL 353/2003
(conv. in L. 27/2/04) art.1 comma 2

Distribuzione gratuita

Stampa: EMMEPIEMME sas - Milano

INFORMATIVA SULLA PRIVACY AI SENSI
DEL D.LGS. 196/2003 ART. 13

Le comunichiamo che il titolare del trattamento dei suoi dati personali è Gualzetti Gianpaolo (Legale Rappresentante FONDAZIONE PIME onlus). I suoi dati verranno trattati con la massima riservatezza attraverso l'utilizzo di strumenti elettronici e cartacei e non potranno essere ceduti a terzi o utilizzati per finalità diverse da quelle istituzionali. In qualsiasi momento lei potrà esercitare i suoi diritti ed in particolare, in qualunque momento: ottenere la conferma dell'esistenza o meno dei medesimi dati e di conoscerne il contenuto e l'origine, verificarne l'esattezza o chiederne l'integrazione o l'aggiornamento, oppure la rettifica (art. 7 D.LGS. 196/03).

Ai sensi del medesimo articolo ha il diritto di chiedere la cancellazione, la trasformazione in forma anonima o il blocco dei dati trattati in violazione di legge, nonché di opporsi in ogni caso, per motivi legittimi, al loro trattamento.

Le richieste vanno rivolte a: FONDAZIONE PIME onlus - via Mosè Bianchi 94 - 20149 Milano.